Anno XLVI - N. 41

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10. Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Sabato 10 febbraio 1912

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

Il Generale Caneva tornerà fra giorni a Tripoli

LE VOCI D'UN'AZIONE NAVALE NELL'EGEO

Cinque condanne capitali - L'elezione del Presidente al "Reichstag,,

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Il generale Caneva tornerà fra pochi giorni a Tripoli

ROMA, 9. — *Il Messaggero dice che si conferma nei circoli militari che il gen. Caneva tornerà fra pochi giorni a Tripoli, per riassumere il suo alto ufficio.*

ROMA, 9. — *Il generale Caneva mostra ottimo aspetto ed è apparso tutt'altro che affaticato, abbenchè al non breve e ininterrotto viaggio sia seguita immediatamente una giornata che non può certo essere stata per lui di riposo.*

Quanto alle ragioni della sua venuta, sono continuate nella stampa e nei corridoi di Montecitorio le più varie supposizioni che, in mancanza di meglio, han trovato argomento perfino nell'ordine delle visite compiute dal generale.

S'intende che tanto sui colloqui già avvenuti, come su quelli che dovranno avvenire, tra il comandante in capo del corpo d'operazioni e le varie autorità dello Stato si mantiene il più rigoroso riserbo.

Chi ha potuto avvicinare il generale negl'intervalli delle sue lunghe conferenze ufficiali di ieri ha però osservato che egli manifesta una grande serenità di spirito e non si mostra menomamente impressionato delle molte induzioni che si sono fatte sulle ragioni della sua venuta a Roma.

Cinque arabi assassini condannati a morte

TRIPOLI, 9. - (ore 9.15). - (Ufficiale). — *Il Tribunale militare condannò cinque arabi di cui quattro latitanti alla pena di morte. Erano imputati di avere il 23 ottobre formato una banda con cui avevano disarmato 135 bersaglieri fra feriti e dispersi verso Amruss, in località di Giuma el Turk, uccidendoli e facendo scempio dei loro cadaveri, mutilandoli orrendamente, gettando i miseri resti e ricoprendoli malamente. Suelintam Ben Kaliffa, il condannato presente venne arrestato il 9 gennaio mentre si fingeva mercante di buoi a scopo di spionaggio. Egli era stato nominato «mudir» dai turchi che lo avevano incaricato di assoldare gli armati a cui corrispondevano un premio per ogni prigioniero o morto italiano.*

La sentenza si eseguirà il 12 corr. Nel processo si ebbero testimonianze schiaccianti contro gli accusati fra cui quella del rabbino di Amruss.

Il combattimento di Tobruk

TOBRUCK, 8. - (Ufficiale). — *Alla una dopo mezzanotte il nemico ha aperto il fuoco contro il forte mantenendolo, per circa mezz'ora. Il presidio non ha risposto.*

Verso le otto il nemico ha aperto di nuovo il fuoco contro il nostro posto avanzato che rispose. Furono da noi sparati anche alcuni colpi di cannone ed il nemico volse tosto in fuga. Tre arabi rimasero feriti da colpi di fucile. Non è precisato il numero dei colpiti dall'artiglieria. Dalla nostra parte un sergente fu lievemente ferito alla mano sinistra.

Da sei giorni nessuna carovana è stata vista transitare per l'altipiano.

Nulla di nuovo a Tripoli e Bengasi

TRIPOLI, 8, (ore 22). - (Ufficiale). — *Nulla di nuovo nelle zone occupate.*

BENGASI, 8. - (Ufficiale). — *Nessuna novità.*

Le menzogne turche elevate a sistema
La stampa parigina ha sostituito la stampa viennese nelle divulgazioni

ROMA, 9. - (Ufficiale). — *Secondo un telegramma da Costantinopoli via Parigi il ministero della guerra ottomano avrebbe comunicato alla stampa un dispaccio del comandante delle forze turche presso Bengasi in cui si asserisce che gli italiani durante i combattimenti avvenuti nei giorni 24, 26 e 27 gennaio subirono grandi perdite; che nei tre giorni i turco-arabi fecero terribili attacchi contro gli italiani e che questi ebbero oltre milletrecento morti, i quali furono trasportati a bordo delle navi da guerra su circa 40 scialuppe e che la città è piena di feriti.*

Si aggiunge che alcune compagnie italiane furono completamente annientate mentre che i turco-arabi non ebbero che 28 morti e 89 feriti.

Si deve ritenere che tali informazioni al pari delle precedenti risultate false non siano state realmente diramate dal ministero della guerra ottomano, perchè se ciò fosse, sarebbe dimostrato all'evidenza che quel governo, con la menzogna elevata a sistema, vuol ingannare l'Europa ed il popolo ottomano. Invece gli arabo-turchi furono sempre sconfitti a Bengasi, ma precisamente nei giorni 25, 26 e 27 gennaio non avvenne colà alcun fatto d'arme. - (Stefani).

Per imbarcare i francesi a Hodeida

COSTANTINOPOLI, 9. — Una nota ottomana dice che l'ambasciatore di Francia ha informato la Porta che il piroscafo *Armand Behic* si fermerà il 17 febbraio a Hodeida per riprendere a bordo i residenti francesi. L'ambasciata ha aggiunto che si spera che le autorità faciliteranno le formalità per la partenza dei francesi, e che si incaricheranno della conservazione dei lavori e dei materiali dei cantieri delle compagnie francesi.

Dopo quattro mesi

ROMA, 9. — Era molto commentato oggi un articolo della *Preparazione* intitolato: «Dopo quattro mesi».

Una grande nazione — scrive l'autorevole giornale — deve guardare arditamente la verità e non crearsi illusioni. Per nulla al mondo, io vorrei che il mio paese chiedesse alcuna cosa allo straniero mentre dura la guerra, e tanto meno un intervento per concludere la pace; mostriamo soltanto il desiderio che gli stranieri cessino oramai dal turlupinarci e ci lascino usare tutta la nostra forza, che a concludere la pace è soverchiante.

Oramai non è più lecito affermare, nemmeno nella prosa dei comunicati ufficiali, che le potenze ci lasciarono liberi di agire nell'Egeo quando e come credevamo. E' passato tanto tempo da quel comunicato che la sua interpretazione non permette ormai il minimo dubbio, quando si considera che da allora la flotta italiana è...... contumace, e la Turchia ha goduto, senza minimo disturbo, il dominio pieno ed intero dell'Egeo.

Questo e non altro è il cardine della mostruosa situazione in cui la diplomazia ci ha posto. Nella incolumità che sul mare fu assicurata ai turchi, sta la iniquità delle potenze ai nostri danni. Noi abbiamo, oramai, tanto sacrificato agli interessi altrui che possiamo e dobbiamo chiederci se, per avventura, non abbiamo troppo concesso e se non sia venuto il momento di dire «basta».

Se l'Europa teme per la polveriera balcanica, imponga la pace prima che sia troppo tardi; se essa non lo può se i suoi sforzi sono falliti, se la diplomazia s'è rivelata impotente — e non sarà l'ultima volta — tocca alla spada di tagliare il nodo che la pazienza non può sciogliere.

Noi non chiediamo nè favori nè aiuti ad alcuno, bastiamo da soli e larghissimamente alla bisogna, e possiamo in pochi giorni, far dire sul Bosforo che la guerra costa troppo cara per poterla continuare poche settimane ancora.

L'azione della flotta italiana nei porti turchi

COSTANTINOPOLI, 9. — Dai circoli dell'ambasciata russa si annuncia che il ministro russo degli esteri ha comunicato ufficialmente che l'Italia eseguirà prossimamente la sua azione navale contro i porti turchi e che perciò la Russia deve rinnovare la sua domanda per il passaggio attraverso i Dardanelli. Il consiglio di ministri di ieri ha deliberato su proposta del granvisir di non esitare più a lungo con l'espulsione di tutti gli italiani, in vista dell'imminente azione navale italiana.

Said Idriss ha telegrafato al granvisir che egli è pronto a combattere per il califfo ove si accolgano le sue domande. Spera che la Porta non lo costringerà a prendere un altro partito.

Piroscafi inglesi fermati da navi italiane

LONDRA, 9. — Si ha da Mocca in data 3: Il cacciatorpediniere italiano «Granatiere», ha fermato a 15 miglia al nord di Perim il piroscafo inglese «Tuna», e lo ha scortato a Sceik-Said per perquisirlo.

Anche il piroscafo «Voodcoock» che da Aden andava a Hodeida, fu fermato dagli italiani.

La Duchessa d'Aosta sbarcata dalla "Menfi,, perchè stanca e indisposta

NAPOLI, 9. — Il *Giorno* pubblica che le condizioni di salute della duchessa d'Aosta sbarcata ieri dalla nave ospedale *Menfi* sono buone e certamente la mitezza dell'aria balsamica di Capodimonte le ridonerà le forze un po' estenuate dalla pietosa opera che da 4 mesi ella ha compiuto a bordo del *Menfi*.

L'augusta signora al ritorno del *Menfi* da Tripoli, fu assalita da leggieri brividi di febbre, da piccoli colpi di tosse, e da alterazione febbrile che le imposero un salutare riposo. La nave ospedale *Menfi* resterà a Napoli per cinque giorni per sbarcare tutto il personale sanitario, il comitato napolitano e le dame infermiere. La duchessa d'Aosta ha espresso il vivissimo desiderio di riprendere il suo posto a bordo.

Il ritorno a Roma della Regina Madre

ROMA, 9.— Stamane, alle 9.30, proveniente da Torino è ritornata la Regina Margherita, accompagnata dalla Marchesa di Villa Marina, madre e figlia e da due gentiluomini di corte. Alla stazione si trovava ad ossequiare la Regina, il marchese Guiccioli, il marchese Capranica del Grillo, ed il marchese di Terranova.

La Regina Margherita è salita in una automobile e si è diretta al Palazzo Margherita, scortata dai ciclisti.

La scissione dei socialisti alla Camera commentata dalla stampa

ROMA, 9. — Commentando la deliberazione del gruppo parlamentare socialista di Bologna, il *Messaggero* scrive che la scissione del gruppo è ormai inevitabile. La convivenza non appare più agevole, nè sembrano facili gli accomodamenti, poichè non si tratta più di tendenze e sfumature di una stessa concezione politica, ma di contrasti insanabili.

La *Vita* scrive che l'adunanza di Bologna è l'effetto di una mossa impulsiva la quale non ha fatto che rivelare ancora una volta la scissione che ha spezzato l'unità del gruppo parlamentare. La *Vita* aggiunge che il gruppo milanese ha voluto la riunione per tentare di far riuscire in Parlamento l'agitazione contro la guerra che fallì dopo il congresso di Modena e conclude che come non è stato possibile promuovere una agitazione nel paese che riunisse le masse intorno al comitato socialista, non sembra che si riesca a determinare una azione concorde nel Parlamento.

L'el zione del Presidente del "Reichstag,,

BERLINO, 9. — (Reichstag). — Si procede all'elezione del presidente. Su 388 votanti si hanno tre voti nulli.

Spahn ha 185 voti, Bebel, socialista 110, il principe Schoenaich Carolath nazionale liberale 88, Paasche liberale nazionale 1, Hein socialista 1. Viene proclamato il ballottaggio.

Nella seconda votazione per l'elezione del Presidente, Spahn ottiene 186 voti, Bebel 114, Schovenaich 85. Si proclama il ballottaggio fra Spahn e Bebel.

Nella terza votazione Spahn ottiene 196 voti su 384 votanti, Bebel ottiene 175, schede nulle 13.

E' eletto presidente Spahn.

Bebel socialista viene eletto primo vice presidente con voti 188 su 386 votanti. Dietrich conservatore riportò 174 voti. Paasche ebbe 3 voti; schede nulle 21.

Paasche nazionale liberale viene eletto secondo vice presidente con 274 voti.

La seduta è tolta.

La dinamite in Macedonia

SALONICCO, 9. — Kiazim Bey, nuovo valy di Salonicco, è giunto preceduto da una fama di uomo istruito, di carattere energico, e di decisioni rapide. Egli è anche membro influente del comitato *Unione e Progresso*. Si ha da Ismid che nel distretto di Koeprulu e di Istip la gendarmeria ha trovato depositi di bombe e di dinamite. Essa ha proceduto a numerosi arresti i quali hanno dato modo di avere informazioni sull'organizzazione e le ramificazioni del comitato rivoluzionario bulgaro.

Non si ha alcuna notizia precisa sulla campagna elettorale e sulla scelta dei candidati alla deputazione. La lotta fra il comitato *Unione e Progresso* e l'opposizione, è viva.

Un giornale austriaco smentisce le fandonie della clericale "Reichspost,, sugli armamenti italiani

GRAZ, 9. — La *Tagespost* ha da Villaco: Di fronte alle ripetute notizie della *Reichspost*, circa i pretesi rinforzi di truppe italiane al confine austriaco, non si può che confermare nuovamente che non si può parlare affatto di rinforzi delle guarnigioni della provincia veneta in quanto si riferiscano al confine austriaco.

Da quando l'Italia è impegnata nella guerra tripolitana le truppe nell'Italia superiore, furono piuttosto ridotte che rafforzate. E' assolutamente escluso che vi sia stato un aumento delle guarnigioni di Udine, Treviso, Vicenza e Verona. Tutta l'attenzione è ora rivolta alla guerra tripolina ed i circoli ufficiali italiani sono convinti dell'atteggiamento amichevole dell'Austria, sicchè non si pensa affatto ad una tale misura di precauzione come vuol far credere la clericale italofoba «Reichspost».

LA VISITA DI HALDANE A BERLINO
La colazione al Castello imperiale

BERLINO, 9. — I Sovrani invitarono a colazione il ministro della guerra inglese Haldane. Vi assistevano il cancelliere dell'impero Betmann Hollweg, il segretario di Stato della marina Irpitz, il ministro della guerra Heeringen, l'ammir. Muehlberg. Haldane sedeva fianco dell'imperatore.

Una nota del «Foreign Office»

LONDRA, 9. — Il *Daily Telegraph* si dice autorizzato dal *Foreign Office* (Ministero degli esteri) a dichiarare che il viaggio di Lord Haldane a Berlino ha per iscopo alcune inchieste riguardanti specialmente l'insegnamento scientifico nelle università tedesche, ma aggiunge il *Foreign*, che siccome Haldane è molto noto da parecchie notabilità della Germania, egli avrà senza dubbio colloquii sulla situazione politica e sulle relazioni fra i due paesi.

LE INONDAZIONI nella penisola iberica
La rovina a Siviglia

MADRID, 9. — Il fiume Marzanare ha straripato, inondando i quartieri rivieraschi ad Huelva. Le merci accumulate nel porto sono perdute. Il Rio Pequillo è straripato a Valladolid.

A causa della gravità dell'innondazione il Re e Canalejas partirono oggi per Siviglia. Quivi parte dalle caserma della guardia civile, è crollata. Le guardie si salvarono dopo sforzi pericolosi. Un uomo è annegato.

LISBONA, 9. — Alla Camera è stata data lettura di telegrammi ufficiali pervenuti da varii punti del paese i quali confermano che le attuali inondazioni superano quelle del '78. Nei dintorni di Villafranca, per non citare che una località, il numero degli operai senza lavoro supera no 15 mila.

SIVIGLIA, 9. — Man mano che il giorno avanza, la situazione diventa sempre più grave. La popolazione lavora alacremente a innalzare barriere per porre un argine alle acque. Quindicimila operai sono senza lavoro. Gli affluenti del Guadalquivir ingrossati coprono con le loro acque la campagna ed i villaggi, asportando tutto al loro passaggio. Un barca che distribuiva viveri nel villaggio di Aljada è affondata e 3 uomini che la montavano sono morti annegati.

Tutte le comunicazioni sono interrotte. Si ignora la situazione di due treni sulla linea di Cadice. Le pioggie continuano a cadere violenti, portando ovunque la ruina.

SIVIGLIA, 9. — Le inondazioni continuano a farsi più gravi. Le acque hanno invaso le officine elettriche, e fermato le macchine. La città era ancora ieri sera nell'oscurità. Il Guadalquivir è straripato inondando il villaggio di Canas e la popolazione si è rifugiata nelle case. Anche in molti altri punti, l'acqua ha invaso le case. Sono stati inviati soccorsi in tutta fretta. La situazione peggiora in questa come in altre regioni.

Un rabbino assassinato nel Marocco

COLOMB, BECHARD, 9. — Una notizia qui pervenuta reca che, il gran rabbino di Tafilalat di Capo Abectura, di 55 anni, che ritornava dopo aver riscosse le imposte dai suoi correligionarii nella regione di Fez è stato assassinato nei dintorni di Backun. Il Rabbino aveva abbandonato la sua scorta per recarsi a Tulad, poco distante dalla strada che egli doveva seguire.

Pascoli gravemente malato a Barga
La visita di Murri

MILANO, 9. — La *Perseveranza* ha da Roma che un dispaccio a persona autorevole da Barga annunzia che le condizioni di salute di Giovanni Pascoli si sono in questi ultimi giorni aggravate. La sorella del poeta è desolata. Al degente che ha la mente perfettamente lucida, si celano le sue vere condizioni. Pochi giorni addietro scadendo il congedo, il Pascoli era sulle mosse di partire per Bologna per riprendere le sue lezioni. Un amico medico avendo osservato che l'aspetto del poeta dimostrava che era sofferente, ottenne con molte preghiere di poterlo visitare. La visita addimostrò una grave affezione al fegato, complicata da debolezza al cuore. Il medico curante non esclude che la crisi possa cessare. Non è improbabile che il poeta sarà domani visitato dal prof. Murri.

AI CONFINI DEL MESSICO
Le precauzioni degli Stati Uniti

SANT'ANTONIO, 9. — Si prendono disposizioni per alloggiare parecchie migliaia di soldati in diversi punti del Texas. L'ordine di concentrazione non è però ancora stato emanato.

62 sepolti salvati nelle miniere della California

SUTTERCROCK, (California), 9. — Ieri nel pomeriggio una frana ha seppellito a 200 piedi sotto terra 62 minatori. Sono state necessarie 24 ore di lavoro ininterrotto per liberarli.

La guerra civile in Cina

MUKDEN, 9. — Nelle vicinanze di Jao Yang è avvenuto un conflitto tra rivoluzionarii e truppe del governo. Queste si sono ritirate lasciando sul terreno due ufficiali morti e 16 soldati feriti. Un ufficiale e 18 soldati sono stati fatti prigionieri.

La situazione a Creta e la Porta

COSTANTINOPOLI, 9. — Le potenze protettrici rispondendo alle pratiche fatte dalla Porta circa la questione cretese hanno dichiarato che non ammetteranno alcuna violazione allo *statu quo* nell'isola. La Porta è soddisfatta e non nutre più alcuna inquietudine circa la questione cretese.

Re Nicola a Pietroburgo

BERLINO, 9. — Il Re del Montenegro è partito per Pietroburgo.

Cronaca Provinciale

I telegrammi postumi all'on. Ancona

Ci scrivono da Gemona, 9, (n.):

Il deputato Ancona seguita a farsi mandare dagli amici del collegio telegrammi di ammirazione per lui e di sdegno per la giusta denuncia della conversazione denigratice del gen. Caneva e della spedizione di Tripoli tenuta al nostro Caffè Tedeschi.

Quanto all'ammirazione non c'è nulla da dire: l'uomo è straordinario, non solo per le borse che dispensa, ma anche perchè (come ha rilevato bene il *Gazzettino*) è uno dei più convinti sostenitori della Società di Navigazione Generale e della Galleria dello Spluga che tanto interessano il nostro Friuli! Ma i signori firmatari dei telegrammi, donde traggono i motivi del loro sdegno e come provano che quella denuncia sia stata un equivoco? Essi, che sono certamente uomini di onore, vengono adesso, due settimane dopo che l'incidente è esaurito, a dichiarare il loro sdegno per gli attacchi sleali contro il loro amico (si guardano, però, bene dal dire da parte di chi) ed a promettergli il loro voto.

Ma dov'erano, questi signori, due settimane fa, quando è sorta la protesta popolare nel collegio? Perchè non sono insorti allora a sconfessare quei galantuomini — galantuomini quanto l'on. Ancona — che pubblicamente, con coraggio civile, degno delle più belle tradizioni friulane, hanno riferito e mantenuto, contro ogni smentita, quanto avevano udito in quella sera memorabile? Allora era il momento di farsi del merito, correndo in aiuto del dr. Palese, l'unico — e questo gli fa onore — per quanto fosse deficiente, anche dal lato sentimentale, l'epistola da lui stampata sulla *Patria del Friuli* — l'unico che, pur non avendo ricevuto alcun beneficio dall'on. Ancona, — e tutti lo sanno — lo sostenne a viso aperto in quel doloroso frangente.

Adesso, dopo tant'acqua passata sotto i ponti del Torre e del Cornappo, questi telegrammi fanno l'impressione di cavoli riscaldati — e più certo con le note lagrime dell'ammirato che degli ammiratori.

Invece di tanti sdegni a freddo, poichè nè il deputato, nè il dr. Palese, autore della prefata bigolèra, nè altri finora l'hanno fatto, raccolgano la sfida lanciata dal giornale il *Paese* e smentiscano, se sono in grado, quanto asserirono d'aver sentito quei due signori galantuomini di Gemona dalla bocca del deputato: e, cioè, «che il generale Caneva è rimasto sul bastimento otto giorni, perchè non era pronto il palazzo».

Allora avranno ragione di parlare di slealtà. Ma, finchè non possono dare questa smentita, e provarla fondata, magari in Tribunale, le loro sdegnose proteste non infirmano la verità che resta viva e salda come il primo giorno.

E resta, anche, ben dolorosa per il nostro patriottico Friuli.

Le dimissioni dell'avv. Mini ad assessore del Comune di Nimis

Ci scrivono, 9, (n.):

L'egregio avv. Mini ha mandato la seguente lettera al sindaco cav. Comelli:

Signor Sindaco,

Apprendo dai giornali che una gran parte dei Consiglieri di codesto Comune ebbe a firmare ed a spedire al deputato Ancona un telegramma di protesta contro l'atteggiamento ostile che il suo contegno recente ed i suoi discorsi sul gen. Caneva gli crearono in ogni parte del collegio.

Non contesto ad alcuno la libertà di pensare come meglio crede, e di associarsi anche, se vuole, alle altrui più o meno encomiabili idee; ma quando alla manifestazione si vuol dare forma ed atteggiamento ufficiali, allora pretendo che non si dimentichino le regole, dalla legge e dalla convenienza imposte per le decisioni di ogni consesso.

Nè posso per ciò approvare il contegno dei rappresentanti di codesto Comune, firmatari del telegramma, che, ponendo accanto ai loro nomi le qualifiche di Sindaco, Assessore, Consigliere, vennero a conferire al loro atto importanza e carattere del tutto arbitrari.

Per tali motivi, e trovandomi in così aperto contrasto con la maggioranza del Consiglio, mi dimetto da Assessore del Comune; non da Consigliere; chè l'opinione della gran maggioranza del paese sui sistemi e sui discorsi.... equivoci del signor Ancona mi è sempre compagna fedele e disinteressata.

Salutandola

Alberto Mini.

Udine, li 9 febbraio 1912.

La lettera dell'avv. Alberto Mini sarà accolta, col più aperto favore, da quanti a Nimis e in tutti i paesi del Collegio, hanno a cuore la propria dignità. L'egregio professionista, che sa d'essere d'accordo con la grandissima maggioranza dei suoi elettori, ha voluto insegnare, con parola misurata ma schietta, ai suoi colleghi della giunta, che non si deve venire meno alla sincerità dei proprii sentimenti, per far piacere a chi si sia.

Da TOLMEZZO
Contravvenzione per ubbriachezza - Contravvenzione per esercizio abusivo di levatrice - Traslocazione d'un funzionario

Ci scrivono, 8 (n.):

D'Orlando Ferdinando, fu Lorenzo, d'anni 40, muratore di Fusea fu iersera alle ore 20 chiarito in contravvenzione perchè in stato di ubbriachezza molesta e ripugnante aizzava alcuni suoi compagni a provocare due carabinieri colà di servizio.

*** Oggi dai carabinieri di Tolmezzo fu elevata contravvenzione e deferita all'autorità a Somma Maria fu Stefano, d'anni 66, vedova di Somma Biagio di Piano d'Arta perchè continuamente esercitava l'arte abusiva della levatrice senza il relativo diploma e malgrado che in Piano esista una provetta levatrice patentata.

*** Abbiamo appreso con dispiacere che l'amico avvocato Fortunato Messa consigliere aggiunto presso questo commissariato distrettuale, con ordinanza ministeriale 3 corrente è stato traslocato all'importante Sotto Prefettura di Vasto in Provincia di Chieti ove dovrà trovarsi tra breve.

All'avv. Messa che fu con noi per circa tre anni e resse qualche volta interinalmente il commissariato con soddisfazione di tutti, vadano le nostre congratulazioni spiacenti di perdere un bravo ed intelligente funzionario.

Da CHIUSAFORTE

Conferenza Martina

Ci scrivono, 9, (n.):

L'uniforme e monotona vita paesana è stata l'altro giorno allietata dalla bella conferenza sulla Tripolitania, regalataci dall'egregio signor Mario Martina, studente in legge nel primo corso dell'Ateneo bolognese.

L'intellettuale invito dello studioso giovane venne accolto ben volentieri dagli amici compaesani, che mercoledì sera accorsero numerosi e premurosi ad ascoltarne l'ornata parola.

L'egregio conferenziere, che per la prima volta si rivolgeva ai suoi concittadini, seppe con frase dotta ed immaginosa ritessere al suo uditorio un ampio quadro della nostra nuova colonia.

Presentate dapprima le ragioni libiche negli aspetti geografico, etnico ed economico, passò poi in acuta rassegna la vita storica di quella contrada, penetrando con genialità la psicologia del maomettanismo e rievocando con tocco alato l'opera superba ed imperitura della civiltà romana.

L'odierna gloriosa impresa delle nostre armi fu l'argomento dell'ultima parte del bel discorso, nella quale l'oratore, riassunto poeticamente il radioso succedersi dei più eroici episodi, colse l'occasione per rilevare con intima gioia il nuovo risveglio della patria diletta e per inneggiare con la più bella speranza alle epiche virtù del nostro valoroso esercito.

Alla chiusa l'egregio giovane fu vivamente applaudito e felicitato.

Da CIVIDALE

La morte di un leone - Il maltempo - Il veglione

Ci scrivono, 9, (n.):

Il proprietario del serraglio europeo di bestie feroci, che da parecchi giorni piantò il baraccone in piazza Sassonia, senza aver potuto ancora causa il maltempo, dare delle rappresentazioni, ha perduto, questa mattina, un magnifico Leone, giovane, di recente acquistato, per il prezzo di Lire 6000.

La povera bestia mandava da due giorni, i suoi cupi e feroci lamenti.

A proposito di questo genere di spettacolo, il pubblico lamenta a sua volta, ma in forma umana, ben inteso, la scelta di quella piazza, nel centro dell'abitato, per l'appostamento di baracche di tal genere ed infatti non è certo una delizia sentire di giorno e di notte il ragghiare di queste bestie da foresta.

Di questo lagno sarà tenuto conto per un'altra volta.

Causa la persistenza del maltempo, il mercato franco di domani si calcola perduto.

Da otto giorni piove ininterrottamente, e tutto il movimento commerciale si è ristretto.

Ricordiamo agli amanti di Tersicore, che questa sera al Sociale avrà luogo il famoso primo veglione della stagione.

Fra le attrattive abbiamo da notare una bellissima serie di ballabili del maestro Tesa, fra i quali un valzer veramente magistrale.

Da MANIAGO

In Pretura

Ci scrivono, 9, (n.):

Gasparini Emilio di anni 17 e Martini Antonio di anni 13, ambedue da Barcis sono imputati di avere rubato delle noci in danno di Gasparini Giovanni. Comparve il solo Gasparini il quale procura scagionarsi del fatto che non viene confermato che dalla guardia campestre mancando il danneggiato. Su conforme proposta del P. M. vengono assolti per insufficienza di prove.

Leone Giuseppe di anni 18, D'Agostini Giovanni di anni 10, Boz Guerino di anni 16, Boz Giuseppe di anni 10, Leoni Ernesto, di anni 16, tutti di Barcis, sono imputati di avere rubato delle noci per un valore di centesimi venticinque (complessivo). Comparsi negano l'addebito ammettendo di avere soltanto tirato dei sassi contro gli alberi. La guardia conferma il verbale, ammettendo che il Leoni Ernesto non ebbe a prendere parte del fatto. Il Giudice assolve il Leoni Ernesto, condanna Leoni Giuseppe a giorni 10 di reclusione, Boz Guerino a giorni 6, col beneficio della legge Ronchetti. Assolve D'Agostini Giovanni e Boz Giuseppe ritenendo abbiano agito senza discernimento.

Mariutto Maria Luigia e Mariutto Giuseppina zia e nipote, ambe di Maniago, sono imputate di furto di alcune panocchie di granoturco in danno di proprietà Centa Antonio, condotti a mezzadria da Bertoli Domenico. Le imputate negano il furto. Vengono sentiti il danneggiato Bertoli e la guardia comunale De Zan. Il teste Siega Neil che viene in seguito [illegible] tale da costringere il giudice a [illegible] di un procedimento a suo carico. In seguito esso Siega Neil [illegible] conformità delle proposte del P. M. manda assolte le imputate per non provata reità.

Da TRICESIMO

Consiglio comunale

Ci scrivono, 8 (n.):

Il consiglio Comunale è convocato per il giorno 16 corrente alle ore 14 per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Approvazione del progetto per la costruzione dell'acquedotto del Cornappo, costituzione del Consorzio fra i Comuni di Tricesimo, Cassacco, Segnacco. Contrattazione di un Mutuo passivo per far fronte alla relativa spesa (prima lettura).
2. Ratifica delle deliberazioni della Giunta Municipale:
   a) 29 novembre 1911 per permuta di terreno lungo la strada di accesso al mercato bovino col signor Angeli Vincenzo;
   b) 31 dicembre 1911 portante modifiche bilancio dell'esercizio 1911 pel pagamento delle spese del progetto dell'acquedotto Consorziale del Cornappo;
   c) 29 novembre 1911 sullo sdoppiamento dell'orario nelle classi quarta e quinta del capoluogo.
3. Comunicazione dell'ordinanza 2 dicembre 1911 della Giunta Provinciale Amministrativa che rinvia la deliberazione consigliare 30 ottobre 1911 sulla cessione di suolo stradale abbandonato al signor Barbasetti cav. Luigi di Fraelacco.
4. Istanza del signor cav. ing. Roberto Ottavi per cessione di terreno in Fraelacco.
5. Approvazione della convenzione da stipularsi con l'amministrazione delle ferrovie dello Stato per l'accettazione in uso del piazzale esterno della fermata di S. Pelagio (prima lettura).
6. Istanza del signor Orgnani nob. Antonio che domanda gli sia riconosciuto il diritto di proprietà delle sorgenti dell'acquedotto in Laipacco.
7. Domanda della Società Operaia Agricola per un sussidio alla scuola di disegno (seconda lettura).
8. Nomina della commissione per la tassa famiglia a termini dell'art. 117 del regolamento comunale e provinciale.
9. Revisione ed approvazione del regolamento organico per gli impiegati e salariati comunali a termini della legge 229 del regolamento comunale e provinciale approvato con R. Decreto 12 febbraio 1911 n. 297 (prima lettura).

Da GEMONA

Per la Pesca di beneficenza

I regali per la pesca di sabato 10 furono seguiti da questi:

Arrigozzi Domenico, oggetti varii — Modotti prof. Giovanni, un zampino — Fantoni Guido, due [illegible] — Barazzutti Nicolò, un quadro artistico — Orgnani G. B. sei fazzoletti ricamati — Brusutti Giuseppe, un orologio tascabile — D'Aronco Antonio, un porta lapis di argento — Comis Paolo, un ombrello — Comas Ernesto, maestro, uno splendido tagliacarte d'argento — Sorelle Gol un calamaio artistico nichelato — Salvadori Addo, due astucci per sigari e sigarette — Bressani Angelo, un elegante vaso per fiori — Molendi rag. Augusto, due vasi artistici per fiori — Falomo Giacomo, due bottiglie Frambois — Tre Domenico, una bottiglia marsala e una bottiglia vermouth — Sabidussi Gio. Batta, una botticella legno — Di Piazza Giuseppe, una fotografia artistica — Mareschi Gino, una bottiglia Ricostituente Mareschi — Simonetti Rosina, un dolce — Cedaro Luigi, una bottiglia liquore Strega — Bierti Antonio, due bottiglie ramandolo — Vittorio Coletti, un berretto — Puppa Angelo, un vaso pomodoro — Barbieri Giuseppe, due pezze tela — Minisini Virginia, due bottiglie cognac — Margherita Angeli, tre bottiglie vino — Eugenio Morcante, una bottiglia Chianti — Giuseppe Pittini, [illegible] una testa vitello — Montini ing. Luigi, una splendida alzata — Isola Faustino, una sedia in cemento artificiale — Strolli cav. Antonio, 1 servizio dessert — Fabris Settimo, una caraffa e una scatola — Elia Carlo, una bottiglia inchiostro — Dragotto Romolo tenente 8.o alpini, una tavoletta artistica.

Quasi tutti i pacchi sono venduti e grande è l'aspettativa. Da queste colonne auguro una brillante e splendida riuscita.

Da SPILIMBERGO

Cose della Cooperativa - Il tempaccio

Ci scrivono, 9, (n.):

Nella sala dell'albergo «Michelini» mercoledì 14 corrente mese si raduneranno i soci della locale Cooperativa per discussione [illegible] la lettura ed approvazione del rendiconto 1911.

L'assemblea seguirà alle ore 1.30 ed in seconda convocazione alle ore 20.

La pioggia continua insistente, i nostri torrenti vanno ingrossandosi. Oggi la Casa era quasi in completo [illegible]

Da PONTEBBA

Un ballo a Pontafel

Ci scrivono, 9 (n.):

Domenica ebbe luogo a Pontafel un ballo con invito che pare abbiano oltrepassato il confine. Infatti ha partecipato a questo ballo, che fu molto animato, il signor Pretore di Moggio.

BOLLETTINO METEREOLOGICO

(Udine 9 febbraio)

Ore 8 termometro — 0.7 — Massima 10.9 — Barometro 745 — Stato del cielo: Piovoso — Vento: [illegible] — Pressione: Calante — Acqua caduta: mm 61.5

IL CAMBIO

ROMA, 9. — Il cambio per domani è fissato a 100.[illegible]

VEDERE L'APPENDICE IN QUARTA PAGINA

LETTERE DAL CAMPO

Una lettera da Bengasi

Ci scrivono, 8, (n.):

La seguente lettera del soldato Gris Costanzo di Pozzo di Codroipo, della sesta compagnia del genio, di stanza a Bengasi, diretta allo zio Angelo Tumadu, ci manifesta un lato della multiforme vita del campo, che i nostri soldati conducono in Tripolitania.

Bengasi, 8 — 1 — 1912

Carissimo zio,

Non posso esprimervi a parole il grande conforto che mi diede la vostra ricevuta proprio oggi, da voi spedita il 23 passato dicembre. Sì, caro zio, vi dico grazie, che per il momento non posso altro; ma verrà il giorno in cui vi potrò esser grato e ricompensarvi del bene che voi mi avete fatto in questo momento.

Caro zio, qui non ci sono novità finora, cioè se non vi fosse di quando in quando qualche colpo di cannone si potrebbe dire che non è nemmeno guerra. Noi qui delle novità importanti sulla guerra siamo all'oscuro e solo quando arriva qualche giornale ci dà un po' di luce. Dunque più al corrente di noi siete voialtri che i giornali li avete per i primi. La mia salute è buona, così spero sia di voi tutti. Questi giorni passati fui per visitare il cugino Virginio, ma non lo potei trovare perchè era di servizio. Appresi da amici suoi che sta bene e si dà coraggio.

Vi saluto di vero cuore come pure vi saluto a nome del cugino il quale mi incaricò nei giorni passati.

Spero vedervi presto.

Il vostro aff.mo nipote
Costanzo Gris

CRONACA GIUDIZIARIA

PRETURA I. MANDAM.

(Udienza del 9 febbraio)

La solita contravvenzioni

Si comincia con alcune contravvenzioni, come il solito.

La forza irresistibile di un tacchino

Turati Renato è ammogliato e ha 5 figli. Pare che a Natale di solito fosse abituato a sedere innanzi ad uno dei soliti pranzetti tradizionali per le feste natalizie. Quest'anno però la grande giornata commemorante la venuta al mondo del Divin Salvatore si avvicinava con la prospettiva di un pranzo irreparabilmente perduto. Quest'idea era per il povero Turati un vero incubo che non l'abbandonava mai.

La sera del 22 dicembre dell'anno scorso per farsi passare quest'ossessione del pranzo natalizio, l'infelice credette bene di prendere un discreta sbornia, ma fu peggio; l'ossessione divenne furore. Fatalità volle che il Turati attraversasse il cortile della casa abitata dal signor Gustavo Raiser in Via Cavallotti. Da una capponaia o gabbia che sia, aperta, vide sporgere la testa di un bel tacchino.

Non fu più lui: in un baleno si slanciò sul bipede pennuto, lo ghermì e di corsa andò a casa, consegnandolo alla moglie, alla quale disse d'averlo comperato. Gli operai dello stabilimento Raiser lo avevano veduto e avvertirono il signor Gustavo, che si recò a far la denunzia in questura.

Il tacchino venne sequestrato in casa del Turati, mentre stava per essere spennacchiato dalla moglie e il Turati stesso arrestato la mattina del 23 dicembre rimase in prigione fino al 2 gennaio p. s.

Questo è il racconto che, con poche varianti, fece innanzi al Pretore il Turati, che calcò ripetutamente sulla forza irresistibile che lo costrinse ad impossessarsi del tacchino.

Il P. M. (avv. Micheloni) chiese dieci giorni di reclusione.

Il difensore, avv. Del Missier, chiede che la punizione sorpassi il tre giorni di reclusione.

Il Pretore condanna Renato Turati a giorni cinque di reclusione più le spese.

La lingua delle donne

Regina Lodolo di Carlo di anni 25, maritata Saccavino, venne querelata dalla cugina Emilia Saccavino di Giuseppe di anni 22.

La Lodolo, operaia nello stabilimento Sambucco, si sarebbe espressa innanzi ad altre operaie dello stesso stabilimento con frasi ledenti l'onore della Saccavino. Essa avrebbe detto che la stessa, sebbene non avesse amante, si trovava in stato interessante, aggiungendo poi altre frasi disonoranti per la Saccavino.

Il Pretore interpone i soliti buoni uffici per stabilire la pace, ma tutti i suoi sforzi tornano vani innanzi al reciso e ripetuto diniego della Saccavino.

L'imputata è difesa dall'avvocato Antonio Bellavitis.

La querelante si è costituita P. C. con l'avvocato Cosattini.

Vengono escusse parecchie testi ed un teste.

Con buona pace dell'avv. Cosattini, P. C., della querelante, è sembrato anche a noi che l'unico teste che nella causa abbia detto la verità sia stato proprio il Sambucco, da lui tanto tartassato. In complesso si trattava dei soliti pettegolezzi di femmine, che non meritavano davvero l'onore di un pubblico dibattimento.

Il P. M., chiede che la querelata Regina Lodolo venga condannata a tre mesi di reclusione e lire 100 di multa per la diffamazione e lire 50 di ammenda per le ingiurie.

Il difensore avv. Bellavitis, concludo chiedendo che sia dichiarato non luogo a procedere per mancanza di dolo, e in subordine che venga ritenuta ingiuria semplice con mite condanna con la legge Ronchetti.

Il Pretore condanna la Lodolo a due mesi e 15 giorni di reclusione e lire 83 di multa per la diffamazione e lire 41 di multa per le ingiurie e lire 100 di provvisionale alla P. C. e più le solite spese. Accorda la legge del perdono per cinque anni, purchè entro tre mesi venga pagata la provvisionale.

Tristi amori

L'ultimo processo rappresenta la dolorosa odissea di una povera ragazza tradita e abbandonata.

Moretti Annunziata di Antonio di anni 18 faceva all'amore con certo Cecovig che la fece sua e poi l'abbandonò.

Maria Siega vedova Cecovig di anni 49 pareva tutta propensa al doveroso matrimonio del figlio con la Moretti, ma pare che quest'ultimo abbia avuto il potere di far cambiare completamente il parere della madre. Vedendo che le cose si mettevano male, la Moretti il giorno 12 novembre dell'anno scorso andò dalla Siega per avere qualche spiegazione.

La trovò nel mezzo del vicolo Lungo, fuori della sua abitazione.

Da una parola passando all'altra, le due donne si riscaldarono e alla Moretti scappò qualche frase troppo vivace. Per tutta risposta la Siega prese per i capelli la Moretti ingiuriandola di nuovo.

Questi fatti finirono con una querela e una controquerela.

La Siega presentò querela per diffamazione ed ingiuria contro la Moretti, che a sua volta querelò la Siega per gli stessi titoli.

L'avv. Bellavitis lì per lì si assume la difesa della Siega ed è pure P. C. per la stessa.

L'avv. Contini è difensore e P. C. per la Moretti.

I testi non fanno troppo luce sui fatti avvenuti.

Il P. M. chiede pene pecuniarie per ambedue.

Il Pretore manda assolta la Moretti; per la Siega esclude la diffamazione, ritiene compensate le ingiurie e per le lesioni la condanna alla multa di Lire 41, provvisionale della P. C. L. 94.60, accordandole la legge del perdono per 5 anni, purchè entro tre mesi paghi la provvisionale.

Uno studente evaso dalle carceri

ROVIGO, 9. — *Il Corriere del Polesine* racconta che ieri si presentava all'Istituto tecnico lo studente triestino Valle Mario, condannato con altri compagni dal Tribunale di Trieste a tre anni di carcere nello scorso gennaio per reato di lesa maestà e sfregio alla bandiera, commesso in occasione delle dimostrazioni avvenute per la questione dell'Università italiana. Il Valle disse che dopo la condanna, mentre veniva ricondotto in carcere, riuscì a fuggire ai gendarmi e si nascose e poi potè varcare la frontiera viaggiò in ferrovia sino a Treviso, poi venne a piedi fino a Rovigo, diretto in Sicilia ove ha uno zio. Era senza mezzi. I professori e studenti dell'istituto apersero una colletta, che fruttò una egregia somma, e il sindaco avvocato Degan, lo sussidiò dandogli i mezzi per fare una buona parte del viaggio.

Rivista settimanale dei mercati

Settimana dal 29 genn. al 4 febb.
(dazio compreso)

Cereali		al q.le
Frumento da L.	28.50	a 29.—
Granoturco giallo »	21.70	» 24.15
» bianco »	22.80	» 23.80
Cinquantino »	10.80	» 22.15
Avena »	24.25	» 25.25
Segala all'ett. »	15.—	» 15.20
Sorgorosso »	—.—	» —.—
Legumi		
Fagiuoli alpigiani da L.	—.—	» —.—
» di pianura »	30.—	» 50.—
Patate »	11.—	» 15.—
Castagne »	20.—	» 27.—
Riso		
Riso qualità nostrana »	41.—	» 46.—
» giapponese »	34.—	» 36.—
Formaggi		
Formaggi da tavola qualità diverse da L.	150.—	a 190.—
Formaggio montasio »	210.—	» 230.—
tipo comune (nos.) »	150.—	» 175.—
pecorino vechio »	320.—	» 330.—
lodigiano »	230.—	» 260.—
parmeggiano »	220.—	» 250.—
Salumi		al q.le
Lardo da L.	155.—	a 175.—
Strutto nostrano »	160.—	» 170.—
Burri		
Burro di latteria da L.	300.—	a 320.—
» comune »	275.—	» 285.—
Carni all'ingrosso)		
Carne di bue (p. m.) da L.	—.—	» 195.—
» vacca (p. m.) »	—.—	» 175.—
» vitello (p. m.) »	—.—	» 13[illegible]
» porco (p. m.) »	—.—	» 135.
Pollerie		al chil.
Capponi da L.	—.—	a —.—
Galline »	—.—	» —.—
Polli »	—.—	» —.—
Tacchini »	—.—	» —.—
Anitre »	—.—	» —.—
Oche vive [illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	10.—	» 11.—
Foraggi		
Fieno dell'alta I qualità da L.	8.70	a 9.50
» II »	7.80	» 8.65
» della bassa I »	7.65	» 8.50
» » II »	[illegible]	» 7.5
Spagna »	8.—	» 9.20
Paglia da lettiera »	5.40	» 6.—
Legna e carboni		
Legna da fuoco (tagliate) da L.	2.40	» 2.60
» (in stanga) »	2.30	» 2.50

Grani: Martedì 30. Furono misurati 256 ettolitri di granoturco e 80 di cinquantino.

Giovedì 1 — Ett. 330 di granoturco, 114 di cinquantino.

Sabato 3. — Ettolitri 12 di granoturco e [illegible] di cinquantino.

Mercati poco animati causa il tempo.

Un flemmone

Bellini Giuseppe fu Antonio di anni 36, abitante in Gervasutta, operaio fonditore alla fonderia udinese, ieri a mezzogiorno andò all'Ospitale a farsi medicare l'indice destro. Il dott. Fabiani gli riscontrò un flemmone sorvenutogli in seguito a una ferita di data non tanto fresca. Ne avrà per 15 giorni.

Beneficenza

Offerte pervenute alla Colonia Alpina:

In morte di Marzuttini dott. Giuseppe Morelli Lorenzo lire 2 — ePcile Biagio lire 10.

Il signor ing. Lorenzo De Toni in morte della signora Caterina Modunutti Brusconi, elargì alla Casa di Ricovero lire una.

Offerte pervenute al Collegio della Previdenza:

Il dott. cav. uff. Domenico Rubini offre L. 200 in morte della sua amata mamma *Giulia Tosoni Rubini*.

L'egregia signora Teresa Rubini Billia, per onorare la memoria della diletta madre *Giulia Tosoni Rubini* offre L. 100.

La direzione commossa ringrazia vivamente i generosi benefattori, implorando pace eterna alla venerata Estinta e conforto agli amatissimi figli.

Si ringraziano pure per offerte:

Del Bianco e Cera L. 1 in morte di *Leonarduzzi V.* — id. in morte di *Ronzoni V.* L. 1 — id. in morte di *Galliussi* L. 1 — Del Bianco Giuseppe e famiglia L. 2 in morte di *Toffoletti P.* — Rag. G. B. Marioni L. 2 in morte del *Co. Feliciano Agricola*.

LA RIFORMA DELLA LEGGE sulle espropriazioni

Gli importanti studi fatti

ROMA, 8. — Il direttore della segreteria generale del ministero dei LL. PP. comm. Marzelle ha oggi presentato al ministro on. Sacchi i risultati degli studi, raccolti in un ampio volume, sulla riforma della legge per le espropriazioni. Da tempo le controversie frequenti e le nuove esigenze della attività dello stato in merito di opere pubbliche ed il progresso edilizio della città, avevano rivelato manchevolezze e difetti nella vigente legge sulle espropriazioni e nel parlamento se ne era più volte invocata la revisione.

L'on. Bertolini prima di lasciare il ministero dei LL. PP. nominò una commissione per lo studio delle riforme e delle integrazioni legislative che l'esperienza avesse dimostrato opportuno. Opportunamente si vollero predisporre larghe ricerche preliminari per rendere più agevoli e conclusivi i lavori della commissione, ed i risultati oggi presentati all'on. Sacchi rispondono allo scopo. Il volume compilato sotto la direzione del comm. Marzelle coordina vastissimo materiale e lo sottopone ad una prima elaborazione dovuta particolarmente alle cure dell'avvocato Windsor uno dei primi e più distinti funzionarii del ministero.

La pubblicazione consta di 4 parti, una relativa alle indennità e controversie, l'altra ai piani regolatori, e la terza che tratta dell'espropriazione per zone e l'ultima che raggruppa una serie di minori questioni intorno alla procedura ed alla competenza nei casi che si possono espropriare per fini di utilità pubblica. Nel restante lo completano le leggi straniere e le concrete proposte formulate in base a diligenti ricerche compiute si svolgeranno nei lavori della commissione che è presieduta dal consigliere di stato comm. Chersi e che l'on. Sacchi convocherà fra breve perchè possa risolvere così importanti e delicati problemi.

L'INSANO TENTATIVO DI UN CLEPTOMANE

ROMA, 9, (notte). — Mandano da Napoli di uno strano caso di follia. Certo Lombardo d'anni 30 aveva riportato una condanna per furto, al carcere e a tre anni di sorveglianza speciale.

La sorveglianza gli impediva di soddisfare la cleptomania che per lui era diventata una vera ossessione.

Il disgraziato versava da tempo in un vero stato morboso, e oggi, uscito di casa, traverso alcune vie di gran corsa, e si precipitava in una vasca piena d'acqua, mentre si colpiva ripetutamente con un rasoio.

Un bel gesto degli agenti di cambio romani

(ROMA, 9, (notte)). — Il Sindacato degli agenti di cambio della Borsa di Roma, ha inviato ai colleghi il seguente invito: Il Sindacato stima suo dovere d'invitare tutti i colleghi di rifiutare quegli ordini di vendita che risultassero unicamente speculativi.

I LADRI AL MUSEO DI VARESE

VARESE, 9. — Nella sala del nostro Museo Civico è stata scoperta oggi alle ore 11 un grosso furto di monete di valore d'oro e d'argento. I ladri sono fuggiti senza lasciare alcuna traccia.

Il busto di Quirico Filopanti al Gianicolo

ROMA, 9. — Stamane sul Gianicolo si è inaugurato un busto al patriotta Quirico Filopanti. Alla cerimonia era presente anche il Sindaco Nathan, e il rappresentante della città di Cento cav. Ballori. Il Sindaco Nathan tracciò la figura di Filopanti, che fu segretario della costituente e filosofo insigne.

Anche il cav. Ballori pronunziò ispirate parole.

Cronaca Cittadina

Comitato friulano di soccorso per i militari feriti e le famiglie dei morti e feriti in Tripolitania

Somma precedente L. 48.405.10

LVI ELENCO

Contributo del Comune di Udine per lo spettacolo di Varietà del 7 dicembre 1911 » 75.—

Raccolte dal Comitato nella frazione di Maniago libero e versate dal sig. Romano Zecchin:

Sac. Antonio Antonini parroco L. 5 — Zecchin Romano e f.lli di G. Batta 5 — Piazza Giovanni fu L. 5 — Piazza Osualdo fu Luigi 5 — Del Mistro Angelo fu Pier Antonio 5 — Zecchin Celso 3 — Del Mistro Guglielmo 5 — Zilli Luigi 1 — Listuzzi Angelo 1 — Zecchin Giocondo 5 — Zecchin Giuseppe 5 — Siega Angelo 2 — Stefanutto Angelo 1 — Todesco Angelo Camillo 1 — Piazza Amedeo 1 — Piazza Ettore 2 — Del Mistro Giovanni posta 0.50 — Piccoli Giuseppe 2 — Piazza Francesco 1 — Tolusso Giovanni 0.20 — Stefanutto Osualdo 1 — Stefanutto Pietro 0.50 — Viat Giulio 0.50 — Stefanutto Angelo 0.50 — Stefanutto Giovanni 1 — Antonini Giuseppina 0.30 — Martinuzzi Giacomo 1 — Corradini Giacinto 1.50 — Tolusso Eugenio 0.50 — Martinuzzi Giacinto 0.50 — Stefanutto Luigi 0.50 — Costantin Giovanni 0.50 — Maserin Paolo 1 — Stefanutto Silvia 0.50 — Del Puppo Angelo 1 — Camozzo Sebastiano 2 — Parussolo Giovanni 1 — Costantin Francesco 1 — Todesco Giuseppe Giulio 1 — Pascotto Sebastiano 1 — Costantin Umberto 0.50 — Maserin Giuseppe 1 — Antonini Ottavio 0.50 — Rovere Romano 0.50 — Piazza Romano 0.50 — Antonini Angelo 0.50 — Brussa Antonio 0.50 — Borghese Pio 0.40 — Zecchin Angelo 0.50 — Maserin Stefano 3 — Brussa Mazzocca Giacomo 0.50 — Antonini Romana 1 — Todesco Albino 1 — Costantin Florino 5 — Costantin Francesco fu Bortolo 2 — Antonini Romano fu Francesco 0.50 — Del Zotto Pietro 1 — Costantin Antonio 1 — Pascotto Luigi 0.50 — Todesco Romano 0.50 — Pascotto Luigi 1 — Listuzzi Margherita 2 — Todesco Giovanni 1 — Morassi Giuseppe 1 — Marocco Giuseppe 1 — Negro Antonio 0.50 — Colussi Romano 1.50 — Martinuzzi Giovanni 1 — Costantin Angelo Spel 5 — Pascotto Isidoro 0.50 — Todesco Carlo fu Giacinto 0.50 — Marocco Romeo 0.50 — Olivetto Bono Luigi 1 — Costantin Angelo 0.50 — De Carlo Giuseppe 1 — Pascotto Romoaldo 1 — Pascotto Vittorio 0.50 — Bonaduzzi Osualdo 1 — Pascotto Angelo 0.50 — Pascotto Enrico 1 — Pascotto Giuseppe 0.50 — Pascotto Giovanni 0.50 — Piazza Giuseppe 1 — Todesco Sebastiano 1 — Rovere Pietro 0.50 — Morassi Giacinto 0.60 — Del Mistro Angelo Virgilio 0.50 — Colussi Luigi 0.50 — Piccoli Feliciano 1 — Tinor Agostino 0.50 — Del Mistro G. Batta Zanarint 0.50 — Bucchetti Giovanni 5 — Brussatto Giovanni Simon 0.50 — L. 128.—

Totale L. 48,608.10

(*Continua*)

Soldati friulani feriti in Libia

All'ospedale di Firenze è ricoverato il soldato Bertolissi Pietro di Pozzuolo; all'ospedale di Livorno trovansi ricoverati i soldati friulani Blasigh Luigi dell'8 bersaglieri di Udine, che ha la probabile frattura del ginocchio destro, e Zanchella Giulio, dell'82.o fanteria da Ospedaletto.

La Dante Alighieri ed il Comitato friul. di soccorso

per i militari feriti e le famiglie dei caduti in Tripolitania, rendono pubblicamente vive grazie all'on. Municipio di Udine, il quale sostenne la spesa di lire 120.05 d'affissione e reclamo per lo spettacolo di Varietà del 7 dicembre 1911 e per la conferenza dell'on. Fradeletto tenuta il 15 gennaio p. p.

La prossima seduta del Consiglio comunale

Venerdì 23 febbraio alle ore 14 si radunerà il Consiglio Comunale per trattare il seguente ordine del giorno:

IN SEDUTA PUBBLICA

1. Ratifica delle seguenti deliberazioni prese per l'urgenza dalla Giunta municipale a termini dell'art. 136 della legge comunale e provinciale:
   a) deliberazione 28 dicembre 1911 n. 6581 relativa all'appalto per trattativa privata dei lavori di sistemazione dei viali Trieste e 23 Marzo;
   b) deliberazione 17 gennaio 1912 n. 1008 relativa all'applicazione del nuovo dazio sui materiali da costruzione.
2. Officina comunale del Gas. Proposte di variazioni alla tariffa per la vendita del gas.
3. Ospedale Civile. Consuntivo dell'esercizio 1910.
4. Congregazione di Carità. Bilancio Preventivo per l'esercizio 1912.
5. Officine Comunali del Gas ed Elettrica. Bilancio Preventivo per l'esercizio 1912.
6. Bilancio Preventivo del Comune per l'anno 1912.

IN SEDUTA SEGRETA

7. Nomina in seguito a pubblico concorso di un assistente daziario di terza classe.
8. Proposta di concessione di sussidio alla vedova ed ai figli minorenni del defunto affossatore Pietro Degano.
9. Proposta di dispensa dal servizio del maestro della Scuola d'archi sig. Giacomo Verza con concessione di assegno personale annuo.

I dazieri federati di Udine

Ci scrivono:

Gli agenti dazieri federati di Udine anche quest'anno hanno aderito nella quasi totalità all'abbonamento personale del giornale di classe *Il Daziere* e ciò è prodomo sicuro dell'irrobustimento della vita federale nell'ora presente e prova evidente dell'interessamento con cui è seguito il movimento della nostra famiglia daziaria italiana.

Prossimamente avranno luogo le elezioni del Comitato Direttivo alle quali prevedesi che gli agenti dazieri parteciperanno in massa.

Teatro Minerva

Ballo delle Bambole

All'impresa Ruggero Bernardino e C. concessionaria del Teatro Minerva è pervenuto ieri sera, per la posta, il seguente biglietto:

Sig. Direttore del Ballo delle Bambole.

Se saremo buone, la mamma e la zia ci hanno promesso di condurci al Ballo delle Bambole; ma non Catina perchè ha rotto la campana del lume. Di notte prepariamo i vestiti che siamo sicure di prendere il primo. Siamo state anche l'anno passato che era bello, ma si era in troppi pochi perchè le mamme di quei fanciulli che erano in alto non li lasciavano venire a basso, che se vengono tutti faremo una grande festa.

Tanti saluti de

Recentissime

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

La giornata del generale Caneva

ROMA, 9. — Il *Giornale d'Italia* dice che alle 9 il tenente Della Chiesa, ufficiale d'ordinanza del generale Caneva, si è recato all'Hotel Continental, dove il generale si trova ed è subito salito nella stanza di lui. Invece il gen. Pecori era disceso dalla camera e si era fatto annunziare al gen. Caneva. Poco dopo giungeva anche il tenente colonnello Giardino.

Alle 8.30 il gen. Caneva è sceso e si è subito ritirato nella sala da the dell'albergo insieme col gen. Pecori Giraldi, e col tenente colonnello Giardino, con i quali si è trattenuto in lungo colloquio.

Alle ore 9.15 il gen. Pecori è uscito dal Continental insieme con un amico che era venuto a prenderlo. Il gen. Caneva dopo avere scritto delle lettere nella sala di scrittura dell'albergo e dopo avere congedato il tenente colonnello Giardino si è diretto al ministero della guerra.

Alle 9.30 è salito col suo ufficiale d'ordinanza in un coupèe e si è recato ad uno stabilimento fotografico donde è uscito dopo 20 minuti, rimontato in vettura è andato a deporre la sua carta da visita al ministero degli esteri. Poi si è fatto portare al ministero della Marina dove ha avuto un colloquio col Ministro.

Il piano militare e l'ordinamento civile della nuova colonia concordati

ROMA, 9, (notte). — La *Tribuna* dice che il colloquio tra il ministro della guerra, il generale Pollio e il generale Caneva e il colonnello Giardino, è stato lunghissimo.

Sembra che in esso siano stati concordati il piano militare e l'ordinamento civile della nuova colonia.

Oggi la giornata del generale Caneva non è stata meno laboriosa.

Dopo essere uscito dal Ministero della Guerra, il generale Caneva si recò a casa del generale Pollio per lasciare una carta da visita alla signora.

Alle 15 ritornò all'albergo ove gli era stata portata la corrispondenza, alla quale dette un'occhiata e poi uscì nuovamente.

Il generale Caneva a Ferrara?

MILANO, 9. — La *Sera* riceve da Ferrara: In città non si parla d'altro che di una imminente venuta fra noi del generale Caneva per ragioni di famiglia. L'illustre comandante delle nostre forze ha qui persone care, le quali abitano in una modesta casa in via Porta Po. Quando i reparti dei nostri valorosi soldati partirono da qui per la guerra, passando sotto le finestre di quella casa insieme alla folla di cittadini acclamanti, inviarono dei clamorosi evviva al generale.

Persone in grado di saperlo non smentiscono nè confermano l'eventualità di una rapida gita del generale nella nostra città.

BOLOGNA, 9. — Il *Carlino* riporta la notizia della *Sera* e la fa seguire dalla seguente nota:

Dal canto nostro siamo in grado di affermare che sino a questo momento a Ferrara nè le autorità nè la famiglia hanno avuto alcuna comunicazione intorno all'arrivo del generale Caneva ».

Il generale Caneva non andrà a Ferrara

ROMA, 9, (notte). — Il *Corriere d'Italia* dice che è risultato il più completo accordo tra il generale Caneva e il governo.

Il generale Caneva partirebbe domani da Roma.

La *Tribuna* riceve da Ferrara la smentita alla notizia d'una rapida visita del generale a quella città.

Il figlio del generale, che studia nel Liceo di Ferrara, ha detto di non essere per nulla informato della venuta del suo genitore.

La candidatura offerta al generale?

ROMA, 9. — Il *Giornale d'Italia* scrive: Persona, che ha potuto in questi giorni avvicinare il gen. Caneva mi informa che egli ha accolto le insistenti offerte di una candidatura politica in un collegio del Friuli. Come è noto il gen. Caneva è friulano e l'unica sua sorella la signora Ester Caneva, vedova Cragnolini, vive appunto nel Friuli, ove il generale si reca tutti gli anni a passare le sue vacanze autunnali.

Si conferma prossima la partenza del generale

ROMA, 9. — Il *Messaggero* dice che il gen. Caneva si è recato anche stamane al ministero della guerra dove ha lungamente conferito col gen. Spingardi, col gen. Pollio capo di stato maggiore. Il *Messaggero* aggiunge che il ministero della guerra e a Palazzo Braschi la notizia secondo la quale il generale Caneva avrebbe oggi stesso lasciato Roma diretto a Tripoli non gli è stata confermata. Gli è stato per altro detto che la partenza del gen. Caneva, deve ritenersi prossima.

Gli arabi costretti dalla fame a presentarsi alle nostre trincee

ROMA, 9. — Il *Messaggero* ha da Tripoli, 8: Due capi dell'oasi di Meddakken località che dista oltre 60 chilometri da Tripoli si sono presentati al nostro comando ed hanno assicurato che quella popolazione desidera essere protetta dagli italiani contro le imposizioni e le vessazioni dei turchi. Essi hanno riferito che l'oasi è quasi spopolata e ridotta alla miseria, avendo subito feroci rappresaglie, perchè gli abitanti spinti dalla fame catturarono una carovana di viveri diretta al campo turco. Questi due capi che hanno vaste aderenze a Tripoli si sono offerti di agevolare l'opera di propaganda italofila nell'interno, sicuri che le popolazioni la accoglieranno con simpatia e finiranno per persuadersi che contrariamente a quanto vanno affermando i turchi gli italiani non limiteranno menomamente la libertà religiosa degli indigeni. Le ulteriori mosse del nemico mirano secondo quanto assicurano gli informatori a riunire le forze ora disseminate sopra un fronte molto vasta.

I concentramenti dei turco-arabi

Questi concentramenti potrebbero avere per obbiettivo la preparazione di qualche nuova azione e le opportune difese contro una nostra eventuale avanzata. Ciò che pare accertato si è che anche al campo turco sono giunti parecchi ufficiali e sottufficiali tutti penetrati dal confine tunisino latori di discrete somme di denaro.

Frugoni e Fara in ricognitz.

Il generale Frugoni ed il generale Fara hanno compiuto ieri l'altro una ricognizione verso Zanzur partendo dalle ridotte di Gargaresch.

Sul fronte di Ain Zara appare di quando in quando qualche drappello isolato di arabi che non si oppongono al nostri tiro.

Una retata di cavalieri arabi

Il 7 una nostra ricognizione composta delle tre armi ha incontrato sulla via che mena a Bu Edim una banda di cavalieri beduini, una sessantina circa, che sono stati caricati brillantemente da un nostro squadrone, il quale riuscì a fare prigioniero un gruppo di dieci cavalieri. Fra i prigionieri è stato riconosciuto un sottoufficiale turco. Da parte nostra si ebbe un ferito ad un braccio senza grvità alcuna. I prigionieri sono in massima parte del Fezzan.

Particolari sul processo dei 5 arabi assassini

L'unico dispiacere di Suein-Lifa

ROMA, 9. — Il *Messaggero* ha da Tripoli i seguenti particolari sul giudizio del tribunale militare che ha condannato a morte cinque arabi accusati di avere ucciso ad Amruss 135 bersaglieri nella giornata di Sciara Sciat.

Sueim Tintan Ben Lifa ha sostenuto anche oggi la sua innoenza dicendo di essere stato in quel giorno nel deserto con un ragazzetto ebreo. Si sono pure udite le deposizioni di quattro arabi di Amruss i quali confermarono di aver veduto da uno spiraglio della porta Sueim Lifa e gli altri imputati invitare gli arabi ad uccidere i prigionieri catturati.

Il maggiore dei carabinieri Cabrini ha informato di avere saputo da un indigeno che l'arrestato si vantava di avere uccisi 40 bersaglieri, concludendo di essere fermamente convinto che l'arabo accusato sia venuto a Tripoli il 9 gennaio per esercitarvi lo spionaggio. Vengono poi escussi altri testi. Il ragazzetto ebreo indicato dall'imputato come colui che l'avrebbe accompagnato il 23 ottobre non è comparso. Rintracciato dopo l'arresto di Sueni Lifa si contraddisse parecchie volte e negando nel tempo stesso le medesime circostanze, poi si dileguò e non si è potuto più avere notizie di lui. Il capitano Chiappironi ha sostenuto l'accusa chiedendo oltrà la condanna a morte la confisca dei beni. Un sottotenente dei bersaglieri ha pronunziato una arringa in difesa dell'imputato.

Quando l'interprete ha tradotto all'accusato la condanna egli non si è scomposto ha chiesto una sigaretta domandando che gli fossero restituiti i denari che gli erano stati sequestrati dopo il suo arresto.

Ben Lifa non aveva cessato di biascicare preghiere implorando l'aiuto di Allah. Quello che egli ha accolto male è stata la confisca dei beni, perchè come egli stesso ha detto aveva cura dei suoi denari per le altre mogli e i suoi sette figli.

GLI ASCARI ERITREI A TRIPOLI

ROMA, 9, (notte). — Il *Corriere d'Italia* ha da Tripoli, 8: « Durante la notte e la mattinata è continuato lo sbarco dall'*Europa* degli ascari eritrei, di camelli, e di muletti.

Gli ascari sono stati festeggiati dai soldati.

Molti di essi parlano italiano.

Quando il loro sbarco sarà completato essi verranno passati solennemente in rivista.

Oggi a bordo del *San Giorgio* sono partiti gli on. Michieli e Taverna.

Soliman Idriss marcia contro i turchi

ROMA, 9. — Il *Messaggero* ha dal Cairo: Una lettera giunta dallo Yemen al giornale Egiziano *Ahram* conferma che lo Sceick Idriz capo degli arabi ribelli, ha reclutato un forte esercito iniziando l'avanzata contro le truppe di Soleiman Bey, che si trovano ad Assyr.

I pezzi da 149 in azione ad Homs

ROMA, 9. — Il *Messaggero* ha da Tripoli, 8: Ad Homs si è proceduto all'esperimento dei pezzi da 149, non è molto, inviati da Tripoli. Furono tirati parecchi colpi sul ciglione che fronteggia le nostre posizioni ed i tiri riuscirono perfetti. Il rombo del cannone destò l'allarme nel campo nemico che deve avere creduto in una nostra avanzata perchè sollecitamente si radunarono le masse nemiche, prendendo posizione a ridosso del Morgbek, mantenendovisi per parecchie ore.

Nella notte grosse pattuglie nemiche si avvicinarono cautamente ai nostri avamposti e contrariamente alle consuetudini senza fare uso delle armi. Il nemico essendo stato scoperto dai nostri fu investito da un fitto fuoco di fucileria, intramezzato da qualche colpo di cannone che arrivò nel pieno. I due grossi drappelli si ritirarono. Nella mattina una ricognizione eseguita accertò sul campo 15 cadaveri ed abbondanti traccie di sangue lasciate dai feriti trasportati dai compagni.

Tre disertori turchi dall'Albania

ROMA, 9. — Il *Giornale d'Italia* ha da Bari: Sono stati arrestati a bordo del piroscafo *Molfetta* provenienti da Antivari, 3 soldati disertori turchi nati in territorio greco, soggetto alla Turchia e di religione cristiana. Essi disertarono per sottrarsi ai maltrattamenti dei superiori e dei loro compagni musulmani. Le nostre autorità li hanno trattenuti prigionieri di guerra.

Sacchetti d'oro al campo turco

ROMA, 9, (notte). — La *Tribuna* ha da Brindisi che continua attivo il transito di sacchetti d'oro monetato diretti al *Credit Lionais* di Alessandria d'Egitto.

La voce che quest'oro sia destinato al campo turco acquista sempre più consistenza.

La marcia sul Garian vista da Costantinopoli!!

COSTANTINOPOLI, 9. — Da Dehibat 8 si comunica: 20.000 italiani sono da ieri in marcia per Gharian. Lo sceicco delle montagne del Gharian comunica che le sue forze, ascendenti a 32.000 uomini, sono distribuite su tre punti e sono sufficienti a resistere al nemico. Prega perciò il Governo di impartire l'ordine che i regolari con i loro ufficiali non partecipino al combattimento, ma che si risparmino.

Il Principe d'Udine imbarca sulla « Regina Margherita »

ROMA, 9. — Il foglio d'ordini della Regia Marina pubblica che con regio decreto del 14 corrente imbarcherà su la *Regina Margherita* il tenente di vascello S. A. R. Ferdinando di Savoia principe di Udine. Con eguale data imbarcherà sulla detta nave il tenente di vascello Spinola Francesco il quale è addetto alla persona del Principe.

Quarantamila lire rubate

MILANO, 9, (notte). — La *Sera* dice che è scomparso un fattorino della ditta Castiglioni, il quale si sarebbe appropriato di quarantamila lire affidategli per un pagamento.

Il fattorino è stato denunciato.

L'accordo franco-tedesco al Senato francese

La Francia non voleva la guerra ma era pronta a farla

PARIGI, 9. - (Senato). — Presiede Dubost. Si riprende la discussione dell'accordo franco-tedesco.

Prende la parola Punay.

L'oratore constata la vitalità dell'*entente* cordiale. Nella politica marocchina furono eliminati gli interessi dell'Inghilterra, come pure quelli dell'Italia e della Spagna. Occorre ora togliere di mezzo gli interessi tedeschi. Termina dicendo che voterà il trattato con rassegnazione.

Jenouvrier prende la parola per la sua mozione d'ordine. Rileva che gli applausi unanimi che salutarono ieri il discorso di Pichon del quale chiede perciò l'affissione.

Pichon ringrazia Jenouvrier, ma nell'interesse della stessa causa che difende che è la causa della Francia prega di non insistere.

Jonouvrier non insiste.

Prende quindi la parola Ribot, presidente della commissione incaricata di studiare la questione marocchina. Approva l'affermazione di Delcassè che era giunto il momento di occuparsi della questione marocchina.

Delcassè però potè errare sulla scelta dei mezzi. L'oratore dice, che poscia il trattato del 1909 era eccellente quantunque insufficiente. Era quello che doveva essere. Invece dal 1909 al 1911 nulla si fece per assicurare l'ordine o risolvere la questione finanziaria.

Pichon protesta.

Ribot dimostra che nel 1910 il governo si occupò d'un prestito ma una potenza protestò e fu la Germania. Ribot constata che durante due anni non si è riusciti ad assicurare nessuna misura d'urgenza. L'oratore, constata che la Francia ebbe torto di lasciare dire ai tedeschi che essa violò l'atto d'Algesiras, ma bisognava trattare.

Clemenceau interrompendo dice: Non sotto la minaccia del cannone come ad Agadir.

Ribot risponde: Agadir fu un errore diplomatico. La Germania e la Francia avrebbero dovuto trarne profitto. Dopo l'invio della *Panther* io non avrei permesso a Cambon di ritornare a Berlino. Alla ripresa dei negoziati si avrebbe dovuto dire: Tratteremo a Parigi se la Germania sperava d'indurre l'opinione pubblica francese all'oblio del passato in inganno. L'oratore aggiunge che la nazione non voleva la guerra, ma ora è pronta a farla.

Lo scià in pensione

LONDRA, 9. — Il governo russo ha fatto sapere allo Scià Mohamed Alì che si disinteressa completamente della sua causa, che riconosce il nuovo regime, e che lo invita a lasciare il territorio della zona di influenza russa. L'ex Scià riceverà una pensione di lire 250 mila, e ai suoi partigiani verrà accordata l'amnistia.

I fratelli dello Scià riceveranno anche essi una pensione a condizione che non risiedano in Persia.

Dott. I. FURLANI, Direttore
Giovanni Minighini, gerente respons.
STABILIMENTO TIP. FRIULANO - UDINE

Appendice del *Giornale di Udine* (104)

LA COLLANA DELLA REGINA

Romanzo storico di A. DUMAS

— Non parliamone più, soggiunse Maria Antonietta, volgendo un ultimo sguardo sull'astuccio. Essi valgono sempre un milione e mezzo. — La collana è stata toccata da vostra maestà sclamò Boehmer, non può appartenere ad altri.

— E' impossibile! replicò con fermezza la regina.

Signori, mi sono divertita alquanto con questi diamanti, ma prolungare il gioco sarebbe una colpa.

Boehmer e Bossange ebbero bel l'impiegare un quarto d'ora a riporre e rinserrare i loro diamanti; la regina non si mosse. Ma ben si vedeva dal suo aspetto affettato, dal suo silenzio, che l'impressione era stata forte, penosa la lotta. Secondo la sua abitudine nei momenti di stizza, ella stese le mani verso un libro, e ne sfogliazzò alcune pagine senza leggerle. I gioiellieri accomiataronsi dicendo:

— Vostra maestà rifiuta? Sì.... e sì, sospirò la regina, la quale quella volta sospirò per tutti.

Essi uscirono. Giovanna vide che il piede di Maria Antonietta s'agitava sul cuscino di velluto nel quale era segnata ancora la sua impronta. Di repente la regina alzossi, fece un giro nella stanza, e fermandosi dinanzi a Giovanna, il cui sguardo l'affascinava:

— Contessa, disse con voce secca, sembra che il re non debba tornare. La vostra supplica è rimessa ad una prossima udienza.

Giovanna s'inchinò con rispetto, e si ritrasse sino all'uscita.

— Ma penserò a voi, aggiunse con bontà la regina.

Giovanna appoggiò le labbra sulla di lei mano, quasi avesse voluto deporvi il cuore, ed uscì lasciando Maria Antonietta agitata da rammarico o da vertigine.

— Il rammarico dell'impotenza, le vertigini del desiderio, disse fra sè Giovanna; ed è regina! Oh! no, ella è donna....

E la contessa scomparve.

XL. — DUE AMBIZIONI CHE VOGLIONO PASSARE PER DUE AMORI.

Con fronte serena ed il sorriso sulle labbra, Giovanna rientrò nella sua dimora; era ancor presto; prese carta, penna e calamaio, e scritte alcune righe le introdusse in una sopraccarta fina e profumata, vi pose l'indirizzo e suonò. Udivasi ancora l'ultima vibrazione del campanello, che la porta s'aperse, ed un servitore comparve sulla soglia.

— Questa lettera a monsignor cardinale di Rohan, disse Giovanna.

Il servitore si avanzò, prese il biglietto ed uscì senza proferire parola, con la tacita obbedienza dei servi di nobil casato. La contessa s'immerse in una profonda meditazione. Non erano trascorsi cinque minuti, che si bussò all'uscio.

— Entrate, disse la signora della Motte.

Lo stesso servitore comparve.

Ebbene? diss'ella. — Mentre stavo per uscire, disse il servo, monsignore bussava alla porta. Gli dissi che andavo al suo palazzo; prese la lettera della signora, la lesse, e sceso di carrozza entrò subito dicendo: — Va bene, annunciatemi. — E poi? — Monsignore è di là; egli aspetta che la signora si compiaccia di farlo entrare.

Un lieve sorriso sfiorò le labbra della contessa. Dopo due secondi: — fate entrare, disse con accento di vera gioia.

Quei due secondi avevan essi per iscopo di far attendere nell'anticamera un principe della Chiesa, oppure erangli necessari per ordire il suo piano?.... Il principe comparve sulla soglia.... Nel mandare in cerca del cardinale, e risentendo un'immensa contentezza al vederselo dinanzi, Giovanna aveva dunque un piano?

Sì, perchè il capriccio della regina, simile a quei fuochi fatui che rischiarano tutta una valle sparsa di mille precipizii, quel capriccio di regina, e sopratutto di donna, aveva schiuso agli sguardi dell'intrigante contessa tutti i segreti ripostigli di un'anima troppo altera, del resto, per prendere grandi precauzioni, affine di nasconderli.

La strada da Versaglia a Parigi è lunga, e quando la si fa con al fianco il demonio della cupidigia egli ha il tempo di suggerirvi i calcoli più arditi. Giovanna sentivasi inebriata da quella cifra di un milione e mezzo, sparpagliato in diamanti sul raso bianco dell'astuccio dei soci Boehmer e Bossange.

Infatti, un milione e mezzo non rappresentava una fortuna principesca, sopratutto per la povera mendica, che un mese prima stendeva la mano all'elemosina dei grandi?

Il cardinale che doveva realizzare i suoi sogni, li interruppe rispondendo colla sua inaspettata presenza al desiderio che la signora della Motte aveva di vederlo. Anch'egli aveva i suoi sogni, anch'egli la sua ambizione, che procurava nascondere sotto una maschera di premura, sotto una sembianza d'amore.

(Continua)

I Cambi e le Borse Italiane

Francia (oro) 100.67, Londra (sterline) 25.42, Germania (marchi) 123.02, Austria (corone) 105.31, Pietroburgo (rubli) 269.—, Rumenia (lei) 99.85, Nuova York (dollari) 5.18, Turchia (lire turche) 22.80.

Chiusura Borsa di Milano, 9

Rendita: Italiana 3 1|2 0|0 contanti 98.50, fine febbraio 98.60 id. id. 3 1|2 0|0 98.40.

Azioni: Banca d'Italia 1482.—, Banca Commer. Ital. 848.—, Credito Ital. 572.—, Ferrovie Mediter. 411.— Naviga. Gen. It. 396.— Società Veneta 150.—.

Azioni: Londra 14.85. Svizzera 100 62.

Chiusura Borsa di Genova, 9

Rendita: Italiana 3 1|2 0|0 contanti 98.60, id. id. fine febbraio 98.62, Italiana 3 1|2 0|0 98.62.

Azioni: Banca d'Italia 14..—, Banca Commerciale It. 848.—, Credito Italiano 574.—, Ferrovie Merid. 597.50, id. Mediterr. 412.— Navigazione Gen. Italiana 389.—, Raff. Ligure Lombarda 366.50, Acciaierie Terni 1425.— Eridania 747.— Ansaldo Armstrong e C. 275.—

Chiusura Borsa di Parigi, 9

Rendita: Francese 3 0|0 95.30, Italiana 3 1|2 0|0 97.60, Cambio Londra a vista 25.25, Consolidato Inglese 2 3|4 0|0 78.1|4, Obblig. Ferr. Lombarde 2.5.25, Cambio su Italia 99 1|4 Rend. Turca 92.20, Rend. russa 4891 83.80, id. 1906 106.20, id. 1909 100.95, Portoghese 65.65, Banca Commerciale 844.—

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

per Pontebba: L. 5.10 - O. 6.5 - D. 7.58 - O. 10.15 - A. 15.44 - D. 17.15 - O. 18.10.

per Tolmezzo, Villa Santina: 7.58 - 10.15 - 15.44 - 17.15 - 18.10

per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - O. 12.50 - M. 15.42 - D. 17.25 - D. 18.55 - O. 20.6.

per Venezia: A. 4 - A. 6.15 - A. 8.20 - D. 10.10 - D. 11.25 - A. 13.40 - A. 17.24 - D. 20.5 - L. 21.30

per S. Giorgio - Portogruaro - Venezia: A. 7 - M. 8 - M. 13.21 - M. 16.10 - M. 19.27

per Cividale: M. 6 - M. 9.2 - M. 11.15 - M. 13.15 - M. 17.47 - M. 20.

per S. Giorgio di Nogaro - Trieste: A. 7 - M. 8 - M. 13.21 - M. 16.10 - M. 19.27

Arrivi a Udine

da Pontebba: A. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17. - D. 19.45 - O. 21 - L. 21.25

da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 - 11 - 12.44 - 17.9 - 19.45. Il treno in partenza da Udine alle 17.15 che trova corrispondenza con la Carnia e quello che parte da Villa Santina alle 9.8 si effettuano fra Villa Santina e Stazione per la Carnia soltanto nei giorni di Lunedì Giovedì e Sabato.

da Cormons: M. 7.32 - D. 10 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.23 - O. 19.40 - 22.58.

da Venezia: A. 5.20 - L. 4.56 - D. 7.46 - O. 9.57 - A. 12.15 - A. 15.20 - D. 17.5 - D. 18.42 - M. 19.20 - A. 22.55.

da Venezia - Portogruaro - San Giorgio: M. 7.29 - A. 9.43 - M. 13.5 - M. 17.36 - A. 21.43.

da Cividale: M. 7.40 - M. 9.28 - M. 12.55 - M. 15.38 - M. 19.20 - M. 21.28.

da Trieste - San Giorgio: M. 7.29 - A. 9.45 - M. 15.5 - M. 17.36 - A. 21.43.

Tram Udine - San Daniele

PARTENZE 7.9 - 9.55 - 11.36 - 14.43 - 17.51

ARRIVI 8.21 - 10.31 - 13.30 - 16.35 - 18.45